

Chapter 4

Il tempio di ‘Athtar dhu-Qabḍ Le iscrizioni

Alessio Agostini

Introduzione

Lo scavo del tempio Qabḍum, dedicato al dio ‘Athtar dhu-Qabḍ (Tempio B), ha permesso di riportare alla luce un abbondante materiale epigrafico di varia natura, ma in uno stato di conservazione molto diversificato. La maggior parte delle iscrizioni è stata rinvenuta in deposizione secondaria: dato il lungo periodo di vita dell’edificio, molto materiale lapideo è stato infatti molto spesso riutilizzato nelle strutture erette o rimaneggiate durante le fasi islamiche. In alcuni casi, durante questa riutilizzazione è stato dato risalto alla parte iscritta a fini decorativi, altre volte invece questo aspetto è stato ignorato e le epigrafi sono state reimpiegate come semplice materiale da costruzione. In generale, la situazione presenta alcuni elementi di continuità con quella rinvenuta negli scavi del Tempio A, ma le tipologie testuali sono diversamente concentrate tra i due edifici – un dato che può essere semplicemente dovuto alla casualità di ciò che si è conservato e che è stato poi ritrovato.¹

Si presenta in questa sede parte della documentazione epigrafica rinvenuta, con particolare attenzione ai documenti che consentono di chiarire la collocazione storica del tempio e a quelli relativi all’organizzazione dello spazio cultuale. Due delle tre iscrizioni di costruzione rinvenute, una perfettamente *in situ* (Y.05.B.B.12) e l’altra di poco dislocata (Y.05.B.B.13), riguardano direttamente la fondazione dell’edificio avvenuta durante il regno di Waqih’il Riyām figlio di Abīyada’ Yatha’ e consentono quindi una collocazione cronologica relativa abbastanza solida, che può verosimilmente concentrarsi in termini assoluti nella seconda metà del V sec. a.C. sulla base della ricostruzione storica generale e dell’analisi radiometrica.² Un’altra iscrizione di costruzione (Y.06.B.B.6), pur contemporanea alle precedenti, è stata rinvenuta in deposizione secondaria e non sembra aver attinenza con l’edificazione del tempio.

Le iscrizioni dedicatorie sono in numero piuttosto ridotto e tra queste emerge senza dubbio la dedica al dio amirita Ḥalfān (Y.05.B.B.16), che ha consentito di individuare con una certa chiarezza il passaggio del gruppo degli Amir verso la fine del periodo mineo – altrimenti evanescente sulla base della sola documentazione archeologica.³ Altre tipiche iscrizioni dedicatorie minee sono purtroppo in condizioni estremamente frammentarie e non offrono elementi di particolare rilievo alla discussione.

Benché molto brevi, significativi sono i testi che accompagnano alcuni degli arredi cultuali. Tra questi emergono in primo luogo gli arredi fissi, quindi le quattro tavole offertorie trovate ancora in posto, seppur in parte danneggiate dal crollo. Sulla base di questa loro collocazione, si è potuto notare che le tavole del settore nord-est della sala ipostila, cioè quelle individuate dai nomi *Dṭ*’ e *Ḥrf*, si trovano nella stessa posizione delle omonime tavole rinvenute nel Tempio A. La tavola *Dyṭ* si trova invece nel settore di sud-ovest nel Tempio B, nel primo cenacolo a destra dopo l’entrata, mentre è collocata nel cenacolo sud-est del Tempio A, nella parte della sala prospiciente le celle. In questo Tempio B abbiamo una quarta tavola, relativa a *Yḡl*, che invece era mancante nel Tempio A e che si trova nella stessa posizione che nel Tempio A è occupata dalla tavola *Dyṭ*. Ci sembra possibile ipotizzare che il numero originario delle tavole fosse quattro anche nel Tempio A e che la tavola *Yḡl* sia stata sacrificata al momento in cui il primo cenacolo a destra era stato smantellato per creare il passaggio verso la ‘Sagrestia’. Questo cenacolo, poi dismesso, doveva contenere in origine la tavola *Dyṭ* se, come ci pare plausibile, la collocazione delle tavole non sia stata casuale, ma analoga a quella riscontrata nel Tempio B. Durante la risistemazione della sala ipostila del Tempio A, la tavola *Dyṭ* deve essere stata traslata nel cenacolo adiacente, dopo che era stata eliminata la tavola *Yḡl*, che non è mai stata ritrovata (Agostini 2020a).

Tra gli oggetti mobili a carattere cultuale abbiamo alcuni incensieri, piccoli altarini e una stele. La presenza di questa stele (Y.05.B.B.27) all’interno di un edificio sacro, apparentemente simile a quelle in uso

¹ La documentazione epigrafica rinvenuta durante gli scavi del Tempio A è stata in parte edita in de Maigret e Robin 1993 (spec. pp. 458–489); una presentazione sommaria del nuovo materiale epigrafico era stata offerta anche da Gnoli in appendice alle due conferenze ISMEO (de Maigret 1991a, de Maigret 1993).

² Si veda la sintesi storica in Agostini, capitolo 3, § 1.5, in questo volume e Agostini 2020b; edizione preliminare in Agostini 2011.

³ Agostini, capitolo 3, §2, in questo volume; Agostini 2018a.

Tabella 1: Sovrani attestati nei documenti epigrafici trattati nel presente capitolo 4 e nel capitolo 9.

Sovrani	Nuove attestazioni da scavo Tempio B (Capitolo 4)	Nuove attestazioni dal settore delle mura - R44/45 (Capitolo 9)
Abiyada ^c Yatha ^c + Hayyawum	-	Y.03.B.R44-45.2bis + Y.03.B.R44-45.2ter + Y.03.B.R44-45.2
Waqih ² il Riyām	Y.05.B.B.13 Y.06.B.B.6	-
Waqih ² il Riyām + Aws ² il	Y.05.B.B.12	-
Ilyafa ^c Yafash	Y.06.B.B.11	Y.04.B.T45.1
Ilyafa ^c ⁽¹⁾	Y.06.B.B.4	-

⁽¹⁾ L'identificazione di questo individuo come sovrano non è del tutto sicura (cfr. commento al testo).

in ambito funerario, potrebbe sollevare la questione di una possibile differenziazione funzionale per questo tipo di manufatti, dunque funeraria e votiva, ma si tenga presente che questo pezzo non è stato rinvenuto *in situ* e quindi potrebbe essere stato trafugato da un contesto funerario già in antico; in ogni caso, per il momento, siamo impossibilitati a indagare questa possibile duplice specializzazione funzionale in assenza di un campione più significativo, dato che la maggior parte di queste stele è solitamente fuori contesto.

Le iscrizioni di natura legale costituiscono una categoria documentaria particolarmente abbondante in questo tempio e che presenta testi insolitamente lunghi e articolati. Qui presentiamo quei documenti che ci sono parsi avere più diretta attinenza con l'uso dello spazio del tempio e la sua storia. Il breve testo inciso in un riquadro su una delle facce del pilastro P1 sembra offrire indicazioni per la preparazione di oggetti culturali in occasione di una festa religiosa (Y.05.B.B.14). Altre due iscrizioni di ambito legale sono purtroppo frammentarie e riguardano disposizioni sulle donazioni (Y.06.B.B.10), la gestione di alcune pratiche agricole e i relativi tributi (Y.06.B.B.11 – questo testo è interessante per la menzione del re di Maʿīn, Ilyafa^c Yafash, la cui collocazione cronologica rimane ancora assai incerta, cfr. Tabella 1).

Il resto della documentazione legale è costituito da due ampie iscrizioni ancora *in situ* incise sulla parete interna del muro perimetrale del tempio, nel lato sud (Y.04.B.B.6) e nel lato ovest (Y.04.B.B.5), di cui manca la parte iniziale (per la localizzazione di queste e delle altre iscrizioni *in situ*, cfr. **fig. 1**). Vari altri blocchi contengono porzioni frammentarie di testi di natura legale e sono stati ritrovati reimpiegati nelle strutture islamiche che insistevano sull'area sacra, ma si tratta anche in quel caso di pietre certamente pertinenti al muro perimetrale interno. La grafia di queste iscrizioni risulta omogenea e farebbe dunque pensare a una

coerenza scrittoria, e forse cronologica, per questa produzione di ambito legale. Lo studio preliminare su questa documentazione, condotto in collaborazione con Khaldun Nouman, ha permesso di evidenziare un lessico ricorrente, ma in larga parte poco attestato negli altri testi minei appartenenti alla stessa categoria, offrendo aspetti stilistici e problemi di natura interpretativa che richiederebbero un approfondimento in altra sede. Si deve sottolineare che il Tempio A, invece, ha restituito iscrizioni di natura legale in numero assai ridotto: tra il materiale edito si ricorda la Y.92.B.A.15, che documenta l'esistenza di particolari disposizioni circa il transito degli animali nell'area sacra. I documenti legali del Tempio B sembrano invece per la maggior parte di natura prescrittiva: questo farebbe quindi intravedere una particolare specializzazione del Tempio B, probabilmente da ricondurre a determinati attributi del dio ʿAthtar dhu-Qabḏ, divinità suprema del pantheon mineo. Si potrebbe inoltre sollevare la questione se la costruzione di questo tempio sia diretta conseguenza di un nuovo consolidamento della posizione di Yathill all'interno della compagine politica del regno di Maʿīn, che raggiunse il suo apogeo proprio intorno al V secolo a.C. – come dimostra anche la straordinaria attività edilizia che interessa le mura cittadine proprio in questo periodo.

Infine, sempre durante le operazioni di scavo delle strutture islamiche che insistevano sull'area occupata anticamente dal Tempio B, ma specialmente durante la ripulitura dello spazio tra i due templi, sono emerse nuove epigrafi pertinenti al rito di espiazione, per il quale era già stata messa in luce una serie di documenti durante gli scavi del Tempio A negli anni Novanta, e rimasti da allora inediti.⁴ Le ultime campagne hanno permesso di integrare questa classe di documenti, che

⁴ Un'iscrizione espiatoria dal Tempio A (Y.92.B.A.29) è stata edita in Gnoli 1996a, una seconda proveniente dalla ripulitura dello spazio tra i due templi (Y.05.B.A.1) in Agostini 2012.



Fig. 1. Localizzazione delle iscrizioni *in situ* della sala ipostila del Tempio B. (Agostini e Munduteguy 2019 ©MAIRY)

per la maggior parte provengono dall'area esterna al Tempio B, tutti in deposizione secondaria. Tuttavia, sembra ormai di poter affermare che la pratica espiatoria non fosse connessa in modo esclusivo col dio Nakraḥ, come finora ritenuto, ma che potesse estendersi anche al dio ʿAthtar dhu-Qabḏ, ʿAthtar dhu-Yahriq e ad altre divinità minori del pantheon mineo, seppure in maniera più contenuta (Agostini 2012). Anche questa classe documentaria farebbe in definitiva parte dei testi di natura legale, specie in considerazione della particolare natura che questo rituale ha rivestito in seno alla società minea, come riparazione non solo di

trasgressioni riguardanti le norme di purità, ma anche e soprattutto di infrazioni avvenute in ambito civile, il che ci permette di assimilare questi testi alla redazione di atti formali in seguito a un pubblico processo.⁵

La Tabella 1 ha lo scopo di evidenziare le nuove attestazioni di sovrani emerse dalla documentazione

⁵ Cfr. Agostini 2014; Agostini 2018b. Tutto il materiale che riguarda questo rito è in fase di lavorazione ai fini di un'edizione che raccoglierà i testi espiatori provenienti dal Tempio A, quelli rinvenuti nei pressi del Tempio B, oltre ad altri documenti di varia provenienza coerenti con questa tipologia testuale.



Fig. 2. Y.05.B.B.13. (2005 ©MAIRY)

epigrafica qui presentata, considerando anche quella proveniente dallo scavo in prossimità delle mura (v. capitolo 9).

Avvertenze

Contrariamente alle intenzioni, per motivi di contingenza politica, non è stato possibile effettuare un'ultima campagna di studio dedicata al completamento della catalogazione della documentazione epigrafica, per questo motivo alcuni pezzi sono privi di alcune informazioni. I pezzi di dimensioni contenute furono collocati alla fine delle varie campagne di scavo nel magazzino della Missione all'interno del nuovo edificio destinato al Museo/Antiquarium, e questa è la collocazione che si è di volta in volta indicata nelle schede dei vari oggetti, ma si dovrà tener conto che tutto il campo della Missione a Barāqish, compreso questo museo, ha subito gravi danneggiamenti durante i recenti avvenimenti bellici che hanno interessato la regione.

Ogni iscrizione è inserita nella periodizzazione storica di massima secondo quanto stabilito nel *Digital Archive for the Study of pre-Islamic Arabian Inscriptions* (DASI); quando possibile, si suggerisce anche un'identificazione dello stile grafico secondo la paleografia di Jacqueline Pirenne (1956); infine, si propone una datazione in termini assoluti solo laddove vi siano ulteriori elementi a supporto.

Nelle traduzioni, si vocalizzano solo i nomi propri personali e i toponimi più ricorrenti, tenendo

però presente che tale vocalizzazione è puramente convenzionale e non necessariamente aderente a quella originale.

Catalogo delle iscrizioni

A. Iscrizioni di costruzione

1. Y.05.B.B.13 (fig. 2)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, crollato in L110, alle spalle del pannello Pnb (aneprigrafo)

Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo

Materiale: calcare oolitico

Dimensioni: larghezza pannello max.: c. 160 cm; altezza lettere: c. 6,5 cm

Conservazione: pannello rinvenuto in sei frammenti, ma la lastra è integralmente ricomponibile.

Bibliografia: Agostini 2011

Descrizione: il pannello presenta due fasce laterali in rilievo ed è decorato in alto con un fregio a persiana bipartita, inserito tra fasce orizzontali decorate a dentelli. Periodo B. Stile grafico E2. V-IV secolo a.C.

Testo:

1. [Yʿw](sʿ)l bn Ysʿmʿl d-Ġzr Sʿh(fn) (ʿ)bd Wqhʿl Rym |
2. [ml]k Mʿn kbr grbn w-nqln sʿlʿ w-sʿqny ʿttr d-Qbdm
3. kl mšrbt qrqr bytn Qbdm w-mqldn ywm qtdm Yʿwsʿ—
4. ʿl k-mrʿh-sʿl Wqhʿl Rym mlk Mʿnm kl mnql w-mbny bytn

5. *Qbdm bn ʿsʿrsʿm ʿd sʿqrn w-ywm bny b-gnʿ (h)grn Ytl mh—*
6. *fdn Ṣdq̄n d-sʿn Sʿbm b-ṭbnh ʿh-sʿ Rtdʿl d-Ġzr Sʿ—*
7. *hfn ywm sʿṭb k-sʿ mrʿ-sʿ mlk Mʿn w-msʿd Mʿn tʿmnm [... ...]ʿ*

Traduzione:

8. Yaʿwsʿil figlio di Yismaʿil dhu-Ġazir Saḥfān, servo di Waqihʿil Riyām
9. re di Maʿin, supervisore del cantiere e della cava, ha dedicato e offerto a ʿAthtar dhu-Qabḍ^{um}
10. tutte le tavole offertorie della sala del tempio Qabḍ^{um} e il bacino, quando Yaʿwsʿil ha diretto
11. per il suo signore Waqihʿil Riyām re di Maʿin^{um} tutto lo scavo e la costruzione del tempio
12. Qabḍ^{um} dalle fondazioni alla cima, e quando ha costruito sulle mura della città di Yathill la
13. torre Ṣidqān, quella vicino a Shibām, nella proprietà di suo fratello Rathidʿil dhu-Ġazir
14. Saḥfān, quando il suo signore il re di Maʿin e l'Assemblea di Maʿin gli hanno accordato gratitudine.
[... ...]ʿ

Note:

L.1: *Yʿwsʿl bn Ysʿmʿl d-Ġzr Sʿhfn*: la famiglia dhu-Ġazir è attestata in M 106 (da as-Sawdāʿ) e in M 198 (con formula onomastica estesa: *d-Ġzr Sʿhfn*). In M 198 è probabilmente menzionato lo stesso Rathidʿil dhu-Ġazir, citato anche qui alla linea 6, come fratello del soggetto della presente iscrizione. Il monogramma della famiglia dhu-Ġazir è presente in due delle tavole offertorie della sala (cfr. qui sotto: Y.04.B.B.11 e Y.05.B.B.1).

Wqhʿl Rym: il sovrano Waqihʿil Riyām (cfr. Tab. 1) è il figlio e successore del re di Maʿin Abiyadaʿ Yathaʿ, menzionato nella RES 3022; dall'identificazione del sincronismo mineo-persiano ivi contenuta, consegue anche la collocazione cronologica di questo documento epigrafico; in questa sede, sulla scorta dell'analisi dei dati storico-epigrafici e archeologici, si propende per una datazione di Waqihʿil Riyām verso la fine del V sec. a.C. (cfr. commento storico, capitolo 3, § 1.5; Agostini 2020b).

L.2: *gbrn*: la radice GBR ricorre anche nel Sabeo d'Etiopia in riferimento a una classe professionale di muratori (RIÉth 7).

nqln: la radice NQL si riferisce ad operazioni di estrazione di materiale lapideo e del suo trasporto, specialmente da cava, significato che è condiviso anche con il Sabeo (SD, p. 97). Altra attestazione minea di contesto analogo è in YM 10598.

L.3: *mṣrbt*: questo termine plurale indica le 'tavole offertorie'; è in stato costruito col termine che segue e si riferisce presumibilmente alle tavole offertorie fisse collocate all'interno del tempio. Questa identificazione

è ulteriormente rafforzata dalla presenza del monogramma di famiglia dhu-Ġazir, che si riferisce al soggetto della presente iscrizione, su due di queste tavole (v. commento sopra alla linea 1). Il termine *mṣrb* è diffuso in tutto il Sudarabico per indicare un oggetto di natura cultuale (cfr. paralleli in SW).

qrqr: il termine ricorre come termine architettonico anche in riferimento al tempio di Nakrah (M 203), ma non era chiaro a quale spazio si riferisse; in questa attestazione si dichiara che *qrqr* contiene le tavole offertorie (cfr. qui sopra) e ciò ci consente quindi di identificarlo con la 'sala ipostila'.

bytn Qbdm: in questo caso l'epiteto del dio, Qabḍum, è utilizzato come apposizione del termine per tempio, *bytn*, ed è quindi chiaro che Qabḍum era anche il nome proprio del Tempio B, come Barān (*Brn*) era il nome del Tempio A.

mqldn: il termine ricorre anche nell'epigrafe minea MAFRAY-Ḍarb aṣ-Ṣabī 3, dove indica chiaramente un 'bacino', accezione che accogliamo anche in questo contesto, senza che sia stato possibile identificare questo oggetto archeologicamente. Un'accezione analoga è presente anche in Sabeo (cfr. ad es. RES 4197bis, Robin az-Zāhir 1).

L.6: *Ṣdq̄n*: una struttura architettonica omonima è menzionata nel testo coevo Y.90.B.ext.2, dove però si riferisce a una abitazione.

Sʿbm: come nome proprio riferito a una struttura architettonica di una cinta muraria urbana ricorre anche in M 163 (ma il riferimento al contesto è dubbio) e in M 242 (dove una struttura omonima è appunto presente lungo le mura di Barāqish, non chiaro però se si riferisce a una cortina o a un bastione).

2. Y.05.B.B.12 (fig. 3)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, M121 (L114) = Pna

Collocazione: *in situ*

Materiale: calcare oolitico

Dimensioni: larghezza pannello: 170 cm; altezza lettere: c. 6,5 cm

Conservazione: frammentaria

Bibliografia: Agostini 2011

Descrizione: lastra inferiore rinvenuta in posto tra P4 e M102, parte di un pannello di cui manca la metà superiore. È presente una doppia fascia ai lati che delimita la parte centrale iscritta, analogamente a Y.05.B.B.13. Periodo B. Stile grafico E2. V-IV secolo a.C.

Testo:

[... ...]

1. *w-mḥdn w-sʿrʿtm b-[ʿl]lt Mʿn w-Ytl w-b mrʿ-[sʿ]w Wqhʿ—*
2. *l Rym w-bn-sʿ ʿwsʿl mlky Mʿnm w-b sʿbh-sʿ Mʿnm w-d Y—*

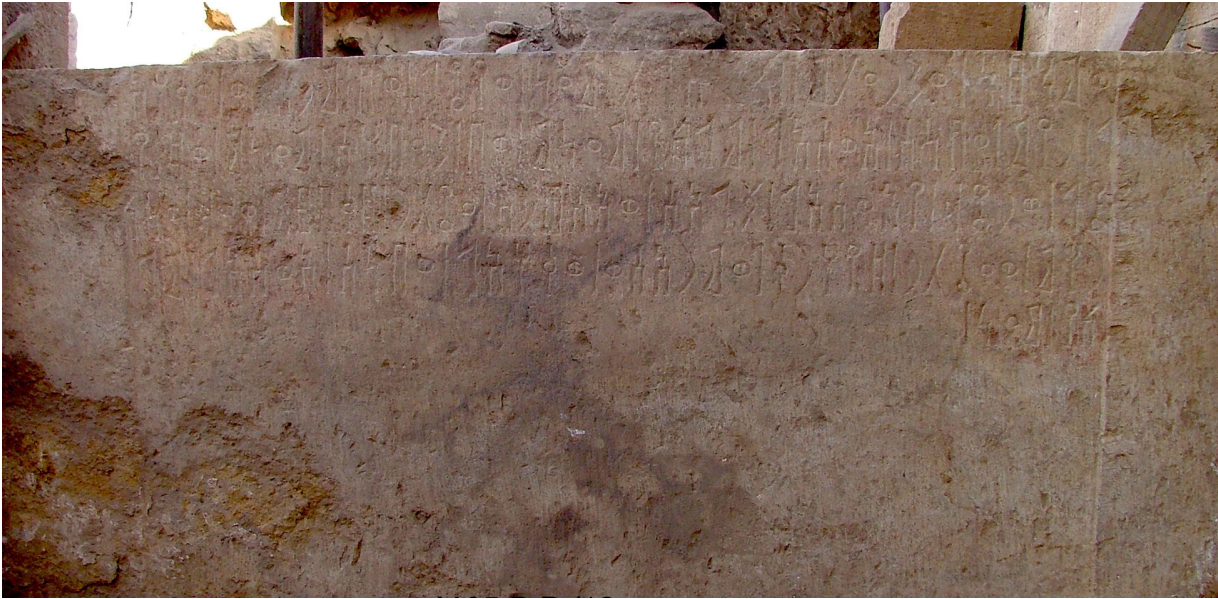


Fig. 3. Y.05.B.B.12. (2005 ©MAIRY)

3. $\text{tl } w\text{-r}^{\text{td}} Y^{\text{ws}^{\text{pl}}} s^{\text{pl}}\text{-s}^{\text{pl}} w\text{-s}^{\text{tr}}\text{-s}^{\text{pl}} \text{'ttr } \underline{d}\text{-Qbdm } w\text{-Wd}$
 $w\text{-Nk-}$
4. $r^{\text{hm}} w\text{-t}^{\text{tr}} \underline{d}\text{-Yhrq } w\text{-mr}^{\text{s}}\text{-s}^{\text{pl}}\text{w } Wqh^{\text{pl}} w\text{-bn-s}^{\text{pl}} \text{'ws}^{\text{pl}}$
 $ml\text{-}$
5. $ky M^{\text{cn}}$

Traduzione:

[... ...]

1. e la concessione e un'onorificenza; per le divinità di Ma'in e Yathill e per i suoi signori Waqih'il
2. Riyām e suo figlio Aws'il i due re di Ma'in^{um} e per la sua tribù di Ma'in^{um} e quella di Yathill;
3. e Ya'ws'il ha affidato la sua dedica e le sue iscrizioni a 'Athtar dhu-Qab^{um}, Wadd,
4. Nakrah^{um}, 'Athtar dhu-Yahriq e i suoi signori Waqih'il e suo figlio Aws'il i due
5. re di Ma'in.

Note:

L.2: *mḥdn*: questo termine va inteso insieme a quello seguente ed entrambi sembrano essere utilizzati con un'accezione di tipo legale/burocratico. Questi due vocaboli sono attestati insieme, benché in posizioni invertite, anche nella Ja 555; le due radici sono accoppiate inoltre nella Demirjian 1, dove però MḤD è allo schema causativo. Il termine *mḥdn* è presente in ambito mineo nelle M 347, Ma'in 1 e Kamna 26, dove si riferisce alla concessione o assegnazione di un bene materiale (in genere un terreno).

s^{2r}tm: il termine è attestato nella frammentaria iscrizione minea M 442. La radice S^{2R} in Sabeo sembra assumere sfumature che l'avvicinano all'ambito legale,

potendo quindi forse indicare ciò che è pertinente a qualcuno o qualcosa. Cfr. anche l'attestazione del termine nelle iscrizioni sabeo Ja 555 e Demirjan 1 dove *s^{2r}tm* viene inteso come 'equipaggiamento' oppure 'decorazione'. L'accezione di 'decorazione, onorificenza' sembra ora quella più accreditata. Per il Mineo si considerino anche le forme verbali causative in Ma'in 1 e Ma'in 7. Esclusiva di una fase tarda sembra invece l'accezione di 'grondaia', che quindi va certamente esclusa in questo caso, anche perché siamo probabilmente di fronte a una radice omografa (SD, p. 133-134). Per un'ampia disamina dei contesti in cui questo termine compare in coppia col precedente, parallelamente alla situazione sabea, si veda Multhoff (2019, 8) che traduce con '[gave him] a [honorific] present and a decoration'.

mr²-s^{pl}w: ricorre anche alla linea 5. La forma ampliata del pronome suffisso (-s^{pl}w) si riscontra in associazione con sostantivi di numero duale o in plurale esterno (Beeston 1962, 44). Nel caso presente il termine *mr²* va inteso come un duale in quanto si riferisce alla coppia di sovrani in coreggenza. Costruzione simile ricorre anche in Qatabanico (cfr. -s^{pl}ww).

L.3: *'ws^{pl}*: ricorre anche alla linea 5. Il nome di questo coreggente non è noto da altre fonti in riferimento al sovrano Waqih'il Riyām, per il quale invece era precedentemente nota un'altra coreggenza con Ḥuffān Ṣādiq (M 266 + M 265 + M 274B; M 276 + M 277). Il successore di Waqih'il Riyām sembra essere stato invece Abikarib Ṣādiq (cfr. Shaqab 4; Robin-Barāqish 80), che fino ad ora non è attestato come coreggente.

Il nome personale Aws'il non è mai stato utilizzato in ambito regale, mentre è piuttosto frequente nell'onomastica personale comune. Si potrebbe dunque

ipotizzare che dietro questo nome si celi Ḥuffān Ṣādiq oppure lo stesso Abikarib Ṣādiq, tenendo conto della possibilità che uno dei due sia stato qui indicato prima che assumesse il nome regale; si può inoltre pensare anche a un altro coreggente poi detronizzato o morto prematuramente prima di salire al trono singolarmente. Dobbiamo comunque ritenere che ci sia stato un avvicendamento e un cambiamento, per cause ignote, nella successione dinastica verso la fine del regno di Waqihʿil Riyām (cfr. anche Agostini 2011, 50, 52).

• **Possibile collazione tra Y.05.B.B.13 e Y.05.B.B.12**

Si ritiene che una collazione tra i due testi appena presentati sia molto probabile, ma neanche del tutto sicura.⁶ Un elemento che induce a una certa cautela è essenzialmente il contesto archeologico del ritrovamento della lastra su cui è incisa Y.05.B.B.13, ritrovata franata in L110, tra P1 e P4, alle spalle del Pnb anepigrafo, con cui quindi verrebbe naturale riconnetterlo, mentre Y.05.B.B.12 è stata rinvenuta in posto tra P4 e il muro perimetrale della sala M102 (cfr. capitolo 3, §1.2, in questo volume). Alcuni degli aspetti contenutistici fanno invece apparire la collazione molto plausibile, si consideri ad esempio l'unione della linea 7 di Y.05.B.B.13 con la linea 1 di Y.05.B.B.12, che realizzerebbe la seguente frase: (...) *ywm sʿtb k-sʿ mr²-sʿ mlk Mʿn w-ms³d Mʿn tʿmnm + w-mḥḏn w-sʿrʿtm b-[ʿp]ʿlt Mʿn w-Ytl (...)*, molto simile a quella che troviamo nella Maʿin 7, alla linea 8-9: (... *w)-(ywm)[sʿtb k-sʿ ʿlyfʿ Rym mlk Mʿn w-ms³wd Mʿn +b-ms³wd m(n)ʿn tʿmnm w-(sʿ)[s²]ʿrʿ (...)*. Bisogna però anche tenere presente che qualunque sia stata la parte iniziale di Y.05.B.B.12, questa doveva essere in ogni caso molto simile, per contenuto e formulario, alla Y.05.B.B.13 e ciò potrebbe dunque trarre in inganno. Un ulteriore argomento che avrebbe potuto sconsigliare una collazione dei due testi non appare molto forte: il fatto che nella Y.05.B.B.13 il sovrano Waqihʿil Riyām compaia citato come solo regnante, mentre nella Y.05.B.B.12 in coreggenza col figlio non è un dato sufficiente a considerare questo secondo testo come più recente, poiché nella stessa Maʿin 7 l'indicazione della coreggenza non è costante (si cfr. la linea 8-9 citata sopra con Maʿin 7/2: *ʿlyfʿ Rym w-bn-sʿ Hwfʿtt mlky Mʿn*). Una stessa incongruenza è ravvisabile anche nell'iscrizione M172 di alcuni anni precedente ai nostri due testi (linea 1: *(ʿby)dʿ (Yt)ʿ w-Wqhʿl R(y)[m mlk] y Mʿn*, contro la linea 4: *w-ywm sʿmḥḏ w-whb ʿbydʿ Ytʿ ml(k) [M]ʿn w-Mʿn*). È d'altronde possibile che all'interno dello stesso testo ci si possa riferire a momenti diversi e quindi l'individuazione della collazione non cambia in alcun modo l'interpretazione storica, ed è pertanto naturale pensare che il progetto di costruzione del tempio sia stato concepito sotto Waqihʿil Riyām, e



Fig. 4. Y.06.B.B.6. (2006 ©MAIRY)

gestito da Yaʿwsʿil, mentre la conclusione dei lavori sia stata realizzata quando Waqihʿil Riyām si era ormai associato al trono il figlio Awsʿil.

3. Y.06.B.B.6 (fig. 4)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi88
Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
Materiale: calcare oolitico
Dimensioni: altezza lettere: c. 3,5 cm
Conservazione: frammentaria

Descrizione: l'iscrizione è su supporto ben preparato ed è stata redatta con una grafia molto accurata, si nota tuttavia che vi sono state varie incertezze durante la redazione del testo, con conseguenti correzioni (cfr. linee 3 e 11 – dittografia e linea 10, forse per un *lapsus calami*). La superficie presenta tracce di una diffusa pigmentazione rossastra. Il testo è frammentario, e non è possibile determinare dal suo andamento l'estensione del testo mancante (l'integrazione tra le linee 4-5 e tra le linee 10-11 potrebbero far intendere che la porzione mancante sia piuttosto ridotta). Periodo B. Stile grafico E2. V-IV secolo a.C.

Testo:

1. [... L]hyʿtt w-Ḥyw [...]
2. [...]w-(b) rbʿn Rms³w (b)n [...]

⁶ Multhoff (2019, 8) considera sicura la continuazione di Y.05.B.B.13 in Y.05.B.B.12, solo sulla base di valutazioni testuali.

3. [...](z) w-^sn {b}w-bny w-fr(r)[^c ...]
4. [...]^cd s²qr w-ywm s¹t(b) Wq[h¹l Rym]
5. [mlk] M^cnm b-ms³wd mn^cn t(²)[mnm ...]
6. [...]^cht Lhy^ctt w-Ḥyw w-r[...]
7. [...^ctt]r d-Qbd w-Wdm b-ḥḍrm ?[...]
8. [...wh]b m^cyt Wdm w-rḍw-s¹m [...]
9. [... n]gw dn s¹trn w-d²trh-s¹[m...]
10. [...]n b-ḥḍrm w-hms¹(kt)m ((kzm)) b-^c[ttr]
11. [d-]Qbd w-b W{b}dm w-b Nkrḥm [...]
12. [... w-b-]Wqh¹l Rym mlk M^cnm [...]
13. [...w-]d Ytl w-b²bh-s¹m M^cs¹ [...]
14. [... ...]n b-kbr Wd[...]^cd[...]

Traduzione:

1. [... La]ḥiy^cathat e Ḥayyaw [...]
2. [...] e presso (?) il quartiere Rms³w da [...]
3. [...]. e ha posto le fondazioni e costruito ed eretto [...]
4. [...fi]no alla sommità e quando ha accordato Waq[ih²il Riyām]
5. [re di] Ma^cin^{um} nel Gran Consiglio gra[titudine ...]
6. [...]. Laḥiy^cathat e Ḥayyaw e [...]
7. [...^cAthta]r dhu-Qabḍ e Wadd^{um} durante le festività [...]
8. [...fe]cero offerte a Wadd^{um} e ne fu soddisfatto [...]
9. [...] ha no]tificato questo documento e quello dei loro discendenti [...]
10. [...]. durante le festività w-hms¹(kt)m (?) per ^cA[thtar]
11. [dhu-]Qabḍ e per Wadd^{um} e per Nakraḥ^{um} [...]
12. [...] e per] Waqih²il Riyām re di Ma^cin^{um} [...]
13. [...] e] di Yathill e per loro padre Ma^cs [...]
14. [...] ...]n durante il kabirato di Wadā[d²il] d-[-...]

Note:

- L.1: Lhy^ctt w-Ḥyw: entrambi i nomi propri sono molto comuni in ambito mineo: laddove il contesto sia chiaro, sono entrambi di genere maschile.
- L.2: rb^cn Rms³w: l'espressione ricorre nella Ma^cin 1 dove il toponimo Rms³w pare riferirsi a un quartiere di Qarnaw.
- L.3: fr^c: cfr. Ma^cin 7.
- L.4: ^cd s²qr: porzione di una delle formule molto ricorrenti nelle iscrizioni di costruzione, si potrebbe integrare anteriormente con bn²s²rs¹ 'dalle fondazioni', ma le molteplici varianti con cui compare tale frase non permette una scelta univoca.
s¹t(b): cfr. Y.05.B.B.13.
- L.5: b-ms³wd mn^cn t²mnm: espressione che ricorre anche nella Ma^cin 7 e nella M 230, ma in modo più frammentario. Cfr. anche Y.05.B.B.13.
- L.8: [wh]b m^cyt: questa espressione si ritrova in varie iscrizioni minee (M 151; Ma^cin 7; Ma^cin 85), un'altra possibile integrazione, con significato analogo, avrebbe potuto essere con [r]b m^cyt (cfr. as-Sawdā² 5).



Fig. 5. Y.04.B.B.10. (2004 ©MAIRY)

L.13: [w-]d Ytl: possibile pensare a un'integrazione anteriore secondo la formula w-b s²bh-s¹m M^cn: 'e per la loro tribù di Ma^cin e di Yathill'.

M^cs¹: questo nome è attestato in Mineo come nome familiare del ben noto Basil dhu-Ma^cs, citato nelle iscrizioni del tempio di Nakraḥ. Come secondo nome è attestato anche nella stele funeraria minea YM 26687.

L.14: Wd[...]: si tratta probabilmente della porzione iniziale di un nome proprio di persona, detentore della carica, da integrare forse con Wadā²il.

B. Iscrizioni dedicatorie

4. Y.04.B.B.10 (fig. 5)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi24

Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: c. 4 cm

Conservazione: frammentaria

Descrizione: sulla base dell'andamento del testo, si deve supporre che questa lastra fosse composta da altri due pezzi laterali mancanti. Si tratta di una tipologia di offerte alla divinità designate dal termine bḥt di cui si hanno vari esempi in ambito mineo, molto spesso si tratta di pezzi lapidei che si sviluppano in orizzontale, con pochi elementi decorativi.

Testo:

1. [...]^cs²wyn s³l[...]
2. [... b](h)tn krb(s¹)b[rr]

Traduzione:

1. [...]^cs²wyn ha dedicato a [...]
2. [...] la] lastra, come offerta (che) ha adempiuto.

Note:

Il primo termine non presenta confronti in questa forma, neanche in ambito onomastico, benché si tratti con ogni probabilità della parte terminale di un nome proprio, forse familiare o di gruppo, con un'uscita in *nisbe*. Dopo il verbo mineo di dedica (*s³lʿ*) doveva trovarsi il nome della divinità a cui questa offerta era destinata. Le integrazioni proposte alla linea 2 seguono un modello testuale abbastanza diffuso per questo tipo di dediche e sono coerenti con le tracce visibili (cfr. ad es. DhM 384, MŠM 4350).



Fig. 6. Y.05.B.B.8. (2005 ©MAIRY)

5. Y.05.B.B.8 (fig. 6)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Li217
 Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
 Materiale: calcare
 Dimensioni: altezza lettere: ND
 Conservazione: frammentaria
 Descrizione: piccolo frammento di un blocco calcareo, probabilmente pertinente a una muratura.

Testo:

[...]rb s³lʿ [...]

Traduzione:

[...]rb ha dedicato [...]

6. Y.05.B.B.11 (fig. 7)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, reimpiegata in Mi15 (Li10)
 Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
 Materiale: calcare
 Dimensioni: altezza lettere: non disponibili
 Conservazione: frammentaria
 Descrizione: l'iscrizione, estremamente frammentaria, presenta alcune incertezze nell'incisione, come l'ultimo segno della linea 1 (esitante tra una <ʿ> e una <T>) e l'inizio della linea 2, con sovra incisione di un *faṣel* e di



Fig. 7. Y.05.B.B.11. (2005 ©MAIRY)

un (W). Da un punto di vista paleografico si notano gli angoli acuti particolarmente marcati della <N>.

Testo:

1. [...]n s³lʿ (t)[...]
2. w-ʿdbhn ± bm[...]

Traduzione:

1. [...]n ha dedicato (.)[...]
2. w-ʿdbhn bm[...]

Note:

L.2: ʿdbhn: il termine è forse da ricollegare con il sabeo ʿdb che indica un tipo di costruzione non ben identificato (cfr. Ja 540; Ja 541). È pure attestato come elemento onomastico. Data la frammentarietà del contesto non è possibile identificare con sicurezza la funzione del termine.

7. Y.05.B.B.16 (fig. 8)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, L111 (B.05.B/58).
 Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
 Materiale: calcare e gesso
 Dimensioni: altezza lettere: c. 4,5 cm
 Conservazione: supporto fratturato tra la linea 6 e 7, testo integro, ma la parte finale dell'iscrizione è fortemente decolorata. La lettura è basata sull'osservazione diretta al momento del ritrovamento.
 Bibliografia: Agostini 2015, 11.

Descrizione: il testo è realizzato a pittura rossa. Gli elementi culturali, *in primis* onomastici e religiosi, insieme a quelli di tipo linguistico (forma dei prenomi suffissi e dello schema verbale causativo), permettono di ascrivere questo testo al gruppo amirita. Paleograficamente si nota come alcune linee verticali evolvano verso forme più circolari (cfr. spec. i segni , <H>, <H>). Periodo C. I secolo a.C. – II secolo d.C.



Fig. 8. Y.05.B.B.16. (2005 ©MAIRY)

Testo:

1. $\text{ʾls}^2\text{r}-$
2. h bn|
3. $\text{ʿbdh}-$
4. $\text{lfn h}-$
5. qny|
6. ʾlh-(h)-
7. $\text{w [Hl]}-$
8. $\text{fn [l]}-$
9. $\text{wfy-[h]}-$
10. $(m)w$

Traduzione:

1. ʾlsharah,
2. figlio di
3. ʿAbdha—
4. lfān,
5. ha dedicato
6. al suo dio
7. Ḥalfān
8. Per la
9. loro
10. salvezza.

Note:

L.1-2: $\text{ʾls}^2\text{r}h$: questo nome proprio personale è molto diffuso, specie in ambito sabeo e qatabanico; nella M 185 si ha un’attestazione anche per l’ambito mineo.

L.3-4: ʿbdhlfn : questo patronimico non presenta al momento confronti; il teonimo che lo compone è di chiara pertinenza amirita. Non si può escludere anche una restituzione più letterale, quindi con ‘figlio del servo di Ḥalfān’.

L.4-5: hqny : verbo di dedica allo schema causativo, di forma ‘sabea’ ($h-$), in questo caso pertinente alla variante linguistica dello Amirita, anche per le considerazioni di tipo culturale e religioso che emergono da questo testo (v. sotto).

L.6-7: ʾlh-hw : il pronome suffisso di 3 maschile singolare ($-hw$) è di forma sabea (Amirita).

L.7-8: Hlfn : il culto del dio Ḥalfān è specifico del gruppo degli Amīr, ed è infatti ben attestato in vari documenti provenienti dal sito di Haram, dove doveva essere presente anche un tempio a lui dedicato (tempio ʾrttm , cfr. Haram 8 e Haram 10). Si vedano le considerazioni di tipo storico e archeologico (capitolo 3, §2) per le implicazioni del ritrovamento di questa dedica alla divinità amirita, anche in associazione con la dedica al dio dhu-Samāwī precedentemente rinvenuta nel tempio di Nakrah (Y.92.B.A.20).

L.8-10: l-wfy-hmw : il pronome suffisso plurale, anch’esso di forma sabeo-amirita, si riferisce probabilmente al soggetto e implicitamente anche al suo entourage familiare.



Fig. 9. Y.04.B.B.11. (2004 ©MAIRY)



Fig. 10. Y.05.B.B.1. (2005 ©MAIRY)

C. Iscrizioni relative ad arredi culturali

8. Y.04.B.B.11 (fig. 9)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, L103 (Ta)

Collocazione: *in situ*

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: 6 cm

Conservazione: integra

Bibliografia: Agostini 2020a

Descrizione: tavola offertoria. La testa della tavola in oggetto si presenta decorata da una teoria di sette stambecchi recumbenti. Sul rientro del lato destro vi è un monogramma che possiamo sciogliere in Ġazīr (Ġzr). Periodo B. V-IV secolo a.C.

Testo:

Dyṯ

Note:

Il termine è attestato in Mineo e in Sabeo specialmente in ambito agricolo, laddove indica il ‘terreno livellato’. Lo stesso termine compare anche in una tavola offertoria del Tempio A (Y.92.B.A.40). Un termine omografo è presente anche in una iscrizione minea da Shaqab al-Manaṣṣa all’interno di una lista di divinità destinatarie di una dedica (Shaqab 2); DASI lo interpreta come toponimo sulla scorta della attestazione sabea in RES 3943 che si riferisce ai due territori (*dbh*) di Yathill (Dyṯ e S²mm). Sulla base del presente contesto si preferisce intenderlo come riferimento alla ‘stagione della trebbiatura’, cfr. anche Ar. *dōs* ed Eb. *dayiš* (‘threshing season’ HALOT, p. 221). Si può quindi ipotizzare un riferimento alla stagione estiva. Altri termini collegati con la stagione estiva possono essere più specializzati in ambito agricolo, per indicare determinati tipi di raccolti, ad es. s¹c¹c, ben noto in Sabeo, ma cfr. *infra* Y.06.B.B.11 per la prima attestazione di questo termine anche in Mineo.

Il nome Ġazīr, con cui possiamo sciogliere il monogramma presente a lato, è chiaramente un riferimento al nome familiare del supervisore dei lavori di costruzione del tempio, Yaʿws’il figlio di Yismaʿil dhu-Ġazīr Saḥfān, il quale dichiara esplicitamente di avere dedicato anche le tavole offertorie (*mṣrbt*) nella iscrizione Y.05.B.B.13 (v. alla linea 2: s³p w-s¹qny ʿtr ḏ-Qbḏm kl mṣrbt qqr bytn Qbḏm).

9. Y.05.B.B.1 (fig. 10)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, L116 (Tb)

Collocazione: *in situ*

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: 6 cm

Conservazione: integra

Bibliografia: Agostini 2020a

Descrizione: tavola offertoria. La testa della tavola in oggetto si presenta decorata da una teoria di sei stambecchi. Sul rientro del lato di destra vi è un monogramma che possiamo sciogliere in Ġazīr (Ġzr). Periodo B. V-IV secolo a.C.

Testo:

Dyṯ

Note:

Il termine è stato rinvenuto anche in una delle tavole offertorie del Tempio A (Y.92.B.A.38), la cui installazione è pure commemorata nell’iscrizione Y.90.B.A.7 insieme a quella della tavola Ḥrf. Il termine è frequentemente attestato nella documentazione sabea proprio in opposizione alla stagione autunnale Ḥrf, e può quindi riferirsi al periodo primaverile, anche sulla scorta dei confronti comparativi: Acc. *dašū*, ‘erba, primavera’; Ug. *dtt* (‘spring grass’, DULAT, p. 283); Eb. *dš* (HALOT, p. 233 e sg.); Ar. *daṭaʿiyy* (cfr. anche *dathiathum* [Plinio, *Naturalis Historia*, XII, 60]). Sulla presenza del monogramma per Ġazīr, cfr. Y.04.B.B.11.

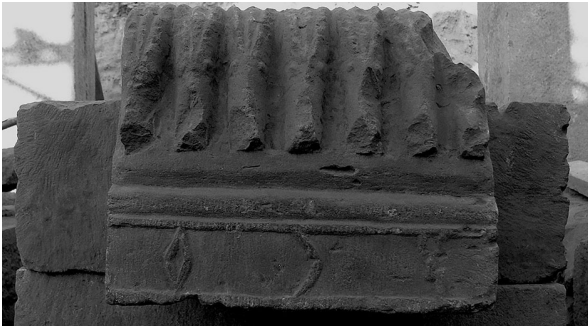


Fig. 11. Y.05.B.B.9. (2005 ©MAIRY)

10. Y.05.B.B.9 (fig. 11)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, L117 (Tc)
 Collocazione: *in situ*
 Materiale: calcare
 Dimensioni: altezza lettere: 6 cm
 Conservazione: integra
 Bibliografia: Agostini 2020a
 Descrizione: tavola offertoria. La testa della tavola in oggetto si presenta decorata da una teoria di sette stambecchi. Periodo B. V-IV secolo a.C.

Testo:

Ḥrf

Note:

Il termine è associato al periodo autunnale ed è stato rinvenuto anche in una tavola offertoria del Tempio A, Y.92.B.A.39, la cui installazione è commemorata nell'iscrizione Y.90.B.A.7 insieme a quella della tavola 'primavera' (cfr. sopra). Il termine è citato anche da Plinio il Vecchio come *carfiathum* (Plinio, *Naturalis Historia*, XII, 60).

11. Y.05.B.B.10 (fig. 12)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, L114 (Td)
 Collocazione: *in situ*
 Materiale: calcare
 Dimensioni: altezza lettere: 6 cm
 Conservazione: integra
 Bibliografia: Agostini 2020a
 Descrizione: tavola offertoria. La testa della tavola in oggetto si presenta decorata da una teoria di sei stambecchi. Sul rientro del lato di destra vi è un monogramma che possiamo sciogliere verosimilmente nel nome proprio Bi'athtar (B'ṭtr). Periodo B. V-IV secolo a.C.

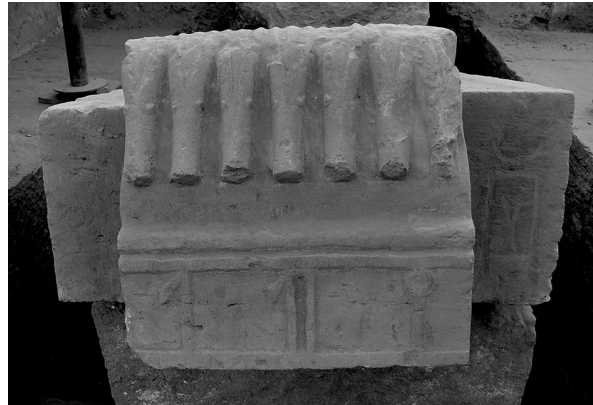


Fig. 12. Y.05.B.B.10. (2005 ©MAIRY)

Testo:

Yḡl

Note:

Il termine ricorre in tutto il Sudarabico come nome proprio di costruzione: in Mineo designa anche uno dei torrioni di Yathill (M 236). In Qatabanico il suo uso in contesto onomastico si estende all'ambito personale (ad es. secondo nome regale), oltre che in ambito religioso, come epiteto del dio 'Athtar (es. Ja 122, Ja 1096 e Ja 2195), ma è possibile che si tratti di omografi. Le attestazioni sudarabiche del termine non sembrano quindi strettamente collegate al calendario stagionale. Dal punto di vista comparativo notiamo invece che in Ugaritico *yḡl* indica la 'terra non coltivata' (DULAT, p. 959-960), quindi si potrebbe anche estendere a quella lasciata a riposo in determinati periodi dell'anno, come avviene nella pausa invernale. Rimane incerta una originaria connessione etimologica con la radice *WĠL attestata in arabo: nelle fonti arabo-islamiche *wāḡil* è anche il decimo oppure ottavo mese del calendario islamico (Robin 2016c, 321; cfr. anche Robin 2017, 343-352). Per esclusione rispetto alle stagioni indicate dalle altre tavole offertorie, si può pertanto avanzare l'associazione con la 'stagione invernale'.

12. Y.05.B.B.21 (fig. 13)

Catalogo oggetti: B.05.B.O.38
 Provenienza: Barāqish, Tempio B, L104
 Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
 Materiale: arenaria
 Dimensioni: altezza lettere: 3 cm
 Conservazione: integra
 Descrizione: incensiere. Periodo C. Datazione I secolo a.C.- I secolo d.C.



Fig. 13. Y.05.B.B.21. (2005 ©MAIRY)

Testo:*S²b²n***Note:**

Il termine nella forma con mimazione è attestato in Mineo nel ben noto altare decorato a motivi architettonici Šan²ā²-MM 3630, dove potrebbe indicare sia un nome proprio, sia il nome comune dell'oggetto stesso. Entrambe le possibilità potrebbero sussistere anche in questo caso, nonostante si tratti di un oggetto molto diverso, per funzione, dimensioni e decorazione. *S²b²n* ricorre inoltre come nome proprio di un bacino (*m²ḥdn*: Shaqab 18), oltre che all'interno di un elenco di tre nomi propri in Ma²in 41, dove è pure possibile che si riferisca a una categoria di oggetti non ben identificata. Si può quindi ritenerlo un nome proprio particolarmente utilizzato per oggetti di diversa natura, specie di uso cultuale.

13. Y.05.B.B.23 (fig. 14)

Catalogo oggetti: Y.05.B.O.54
 Provenienza: Barāqish, Tempio B, L121
 Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
 Materiale: calcare
 Dimensioni: altezza lettere: c. 2 cm
 Conservazione: integra
 Descrizione: incensiere. Periodo B-C. Datazione IV secolo a.C. – I secolo d.C.

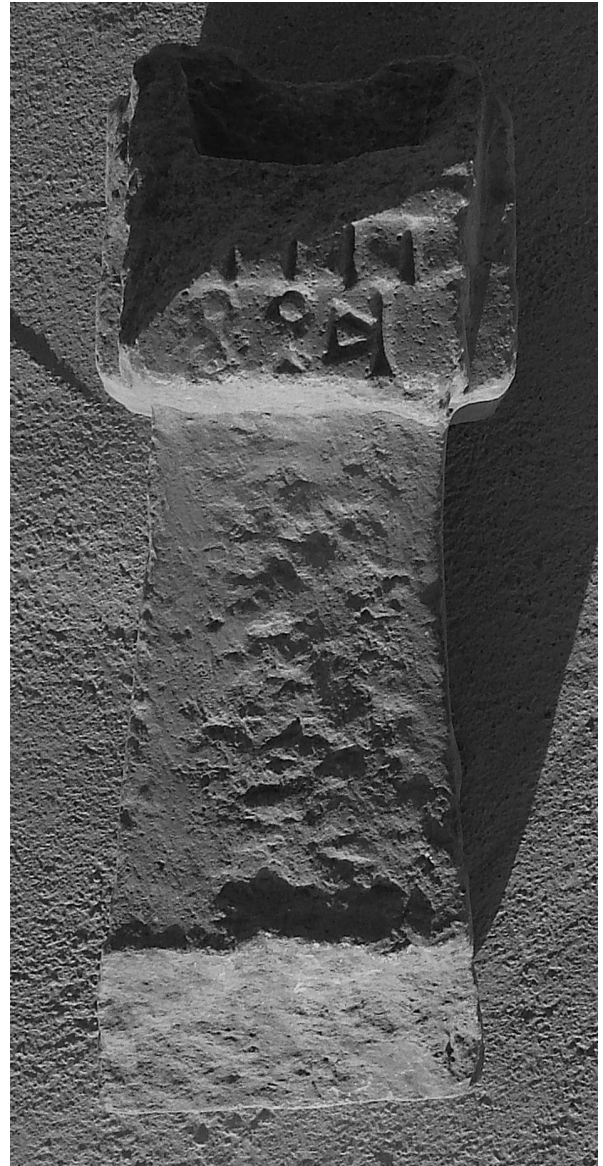
Testo:*Dyṭ*

Fig. 14. Y.05.B.B.23. (2005 ©MAIRY)

Note:Cfr. *supra* Y.04.B.B.11.**14. Y.05.B.B.27 (fig. 15)**

Catalogo oggetti: Y.05.B.O.55
 Provenienza: Barāqish, Tempio B, Li20
 Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
 Materiale: calcare
 Dimensioni: altezza lettere: c. 4 cm
 Conservazione: integra
 Descrizione: stele votiva. Incisione delle lettere molto profonda. Periodo C. I secolo a.C. – I secolo d.C.



Fig. 15. Y.05.B.B.27. (2005 ©MAIRY)

Testo:

B^cttr

Note:

Il nome proprio teoforo, composto col nome divino ‘Athtar, è ben attestato sia in Sabeo, sia in ambito madhabieno/mineo, pure in contesto regale. La presenza di questa stele individuale in ambito cultuale potrebbe far pensare a un uso votivo per questa classe di oggetti, quindi non necessariamente funerario. Dato il ritrovamento in livelli di epoca islamica antica, non si può tuttavia neanche escludere una deposizione secondaria in seguito alla spoliazione di un’area funeraria, possibile quindi che provenga dalla piccola necropoli *extra-muros* (Antonini e Agostini 2010a). Questo nome proprio è pure riconoscibile nel monogramma presente nella tavola offertoria Y^gl (cf. Y.05.B.B.10)

D. Iscrizioni legali (selezione)

15. Y.05.B.B.14 (fig. 16)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, P1, faccia nord-est
Collocazione: *in situ*

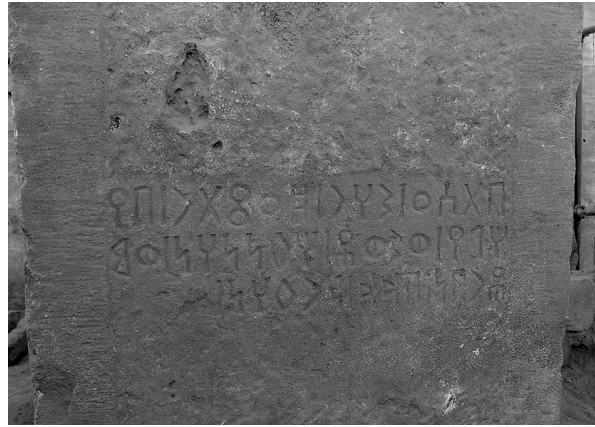


Fig. 16. Y.05.B.B.14. (2005 ©MAIRY)

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: c. 3,5 cm

Conservazione: integra

Bibliografia: Agostini 2020a

Descrizione: il testo è inciso al centro della facciata nordorientale del pilastro P1 della sala ipostila, uno dei quattro integri, e si sviluppa su tre linee regolarmente incise tra le due fasce che decorano verticalmente le estremità laterali del pilastro. Linguisticamente, si hanno pochi elementi diagnostici, soprattutto a causa della brevità del testo; la forma verbale *byhly* potrebbe in effetti confermare la pertinenza al settore mineo, ma vi sono alcune scelte stilistiche, sia lessicali (cfr. l’uso del termine *s²hr* per indicare il ‘mese’), sia grammaticali (cfr. il plurale *h^rfnhn*), che potrebbero far pensare a un livello linguistico forse più cristallizzato o arcaicizzante, anche per ragioni cultuali. Dal punto di vista paleografico si nota una certa ampiezza degli elementi circolari delle lettere e la forma angolare della ⟨R⟩. Si propone pertanto una datazione al I secolo a.C.- I secolo d.C.

Testo:

1. *b-ts^{1c} s²hr d-^cttr by=*
2. *hly w-s²wš h^rfnhn w-m=*
3. *šrbn bdd h^rfnhn*

Traduzione:

1. Il 9 del mese di ‘Athtar si forni-
2. scano e si preparino (?) i due oggetti-*h^rfn* e la
3. tavola offertoria, (per) la durata degli anni (a venire).

Note:

L.1: *ts^{1c}*: prima attestazione del numerale cardinale 9 in Mineo.

s²hr: in Sudarabico il termine indica il ‘novilunio’, quindi il primo giorno del mese. Questa accezione è nota anche in Mineo: cfr. i testi su bastoncino L 128 (Drewes e Ryckmans 2016, 88) e AHS 52 (Maraqten 2014, 305–307). Qui è chiaramente utilizzato con l’accezione di ‘mese’, che è invece ben nota nel Corano e probabilmente anche nel testo mineo settentrionale da Dedān, M 356. È possibile che si tratti di una precisa scelta stilistica, per la quale si è evitato di usare il termine più comune in Sudarabico per indicare il ‘mese’, cioè *wḥ*.

byḥly: la costruzione dell’incompiuto col prefisso *b-*, ben nota in Qatabanico, presenta qualche parallelo pure in Mineo (Beeston 1962, 25). Sembra di poter ravvisare una certa prevalenza di questa costruzione verbale in contesti normativi, come in questo caso e nella Y.92.B.A.15 dal Tempio di Nakrah, quindi con una possibile sfumatura modale. La radice ḤLY è nota in Mineo, dove in qualità di sostantivo indica dei ‘beni’ (LM, p. 48), in Sabeo indica anche un tipo di ‘donazione’ (SD, p. 68), come forma verbale cfr. MB 2002 I-28/33 (‘prendersi a cuore di’).

ḍ-ʿttr: come nome di mese era finora attestato in Mineo solo in un testo su bastoncino (L 128: Drewes e Ryckmans 2016, 88), ma si veda anche la possibile integrazione alla linea 4 di Y.06.B.B.10 (qui sotto); è un mese invece ben noto nei calendari in uso a Saba’ e presso gli Amīr (cfr. Robin 2017, 344, 346). Tale nome dovrebbe corrispondere al mese novembre/dicembre (per le ragioni che hanno permesso questa identificazione, v. Agostini 2020a).

L.2: *s²wš*: termine non attestato in Sudarabico in questa forma, la posizione sintattica farebbe propendere per una formazione verbale all’infinito in coppia col verbo precedente, che è coniugato all’incompiuto. Non sembra del tutto convincente un avvicinamento di questa radice debole con il termine con media reduplicata, *s²šš*, presente in Sabeo con il significato ‘essere effettivo, operativo’ (cfr. SD, p. 135). Più efficace per il presente contesto è forse una connessione con l’arabo *šwš* che ha il significato di ‘sistemare qualcosa’, ‘strofinare’, ‘pulire’, ‘lavare’ (Lane 1863–1893, I.4, p. 1618); cfr. anche il *Lisān al-ʿarab* (*al-šawṣu: al-ḡaslu wa-l-tanzīfu*).

hḥfnhn: termine determinato con terminazione duale, dalla radice ḤFN. Frequente in ambito onomastico, come nome comune è invece attestato raramente. Nel testo mineo Moussaieff 22, dove compare pure al duale, indica chiaramente le due *appliques* bronzee a forma di leone su cui è presente il testo. Nella RES 4930 da Najrān indica un tipo di offerta non ben identificato. Anche in questo caso si potrebbe pensare a un tipo di oggetto usato con funzione culturale, ma non abbiamo alcun elemento archeologico che possa aiutare a definirne meglio la natura e l’aspetto. Da un punto di vista comparativo, la radice *ḤPN, riscontrata in Semitico Nord-Occidentale, indica anche una misura

di capacità (DNWSI, p. 395), e in arabo *ḥafana* indica il ‘donare un pugno di qualche cosa’, ma anche ‘a piene mani’ (Biberstein-Kazimirski 1960, I, 462), similmente all’etiopico.

mšrbn: il termine indica generalmente la ‘tavola offertoria’ (cfr. sopra Y.05.B.B.13). In questo caso è probabile che non ci si riferisca a una delle quattro tavole offertorie in posizione fissa all’interno della sala ipostila, bensì a una tavola mobile di dimensioni più ridotte (cfr. Marion de Procé, capitolo 11, figg. 1–3 in questo volume).

L.3: *bddḥrfhn*: il secondo termine va qui interpretato con l’accezione di ‘anno’, in quanto il nome della stagione autunnale con la stessa radice non compare mai ampliata. La terminazione *-hn* pone però qualche problema: una forma analoga rinvenuta in alcuni testi minei da Dedān (cfr. RES 3705 e spec. RES 3700) era stata interpretata da Beeston come un duale (Beeston 1962, 33), che tuttavia mal si accorda al presente caso, anche in virtù della chiara forma duale che compare alla linea precedente (*hḥfnhn*); ci pare dunque più probabile una forma di plurale in stato assoluto, che potrebbe indicare una non meglio definita estensione temporale (e una forma analoga è ora attestata anche in un testo su bastoncino, L 128: Drewes e Ryckmans 2016, 88).

16. Y.06.B.B.10 (fig. 17)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, L127

Collocazione: area antistante Tempio B

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: c. 3,5 cm

Conservazione: frammentaria

Descrizione: l’iscrizione presenta molti elementi di somiglianza, sia a livello grafico, sia di contenuto, con la as-Sawdā’ 27. Periodo B. La grafia del testo appare certamente più evoluta della E2 e si può proporre una datazione intorno al III-II secolo a.C.

Testo:

1. [...] ḍ Yṯl w-ḍn w-ms³wd ḍ-Yṯl w-Wdd³l ḍ-F³d w-Wdd³l ḍ-S²yd ḥwl[...]
2. [...] n w-ḥwlh-s¹n w-bn mḥmr w-s¹m^c w-ḍkr s¹ṯr b-ḍn rbbn ḥly r¹[...]
3. [...] (y)t(m) k-ḥl Nyṯ w-ḍ ṯrh-s¹m b-ḥrh ḍn rbbn k-ṯy mḥmr [...]
4. [...] ykwn k-ḥl Nyṯ mnfqm w-ms³ḥlm wḥ s¹mⁿ w-gzytn ḍ-ʿ[ṯtr²...]
5. [...] ḍn s¹ṯrn w-wf³ hn wfy |

Traduzione:

1. [...] di Yathill e l’autorità e l’Assemblea dhu-Yathill e Wadād³il dhu-Fa³d e Wadād³il dhu-Shayd, amministratori [...]

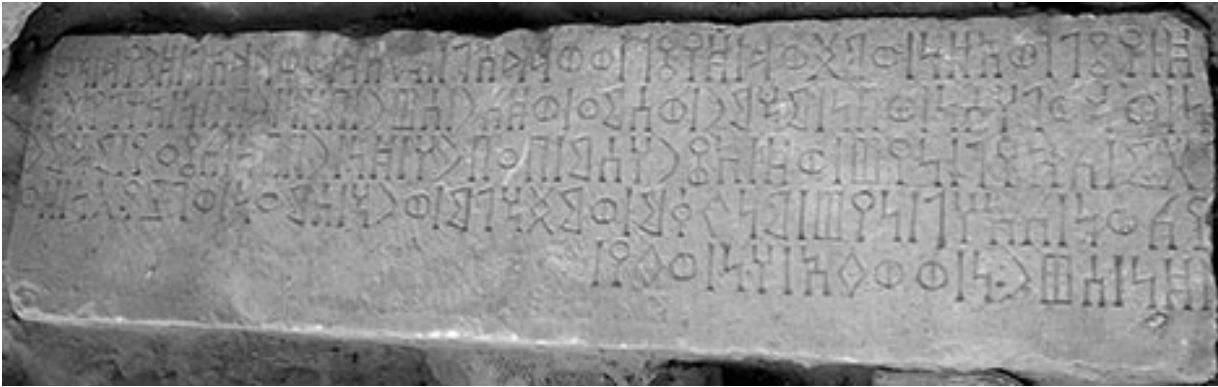


Fig. 17. Y.06.B.B.10. (2006 ©MAIRY)

2. .. e il loro amministratore e a partire dalla concessione, il decreto e la rendicontazione per questa raccolta (?), i beni ...
3. [...] (y)t(m) per la tribù Nayṭ e dei loro successori nei confronti di questa raccolta, per la ṭy (?) della concessione [...]
4. [...] sia stabilito per la tribù Nayṭ un atto vincolante ed esecutivo. Mese dell'atto e del decreto, dhu-^cA[thtar[?] ...]
5. [...] questo documento ed è dato quanto accordato.

Note:

L.1: *ḥwl*: il termine nei contesti in cui compare sembrerebbe indicare una particolare carica ('amministratore'); nell'unica attestazione minea (MŠM 3634) il contesto non è chiarificatore, ma sembra anche qui rimandare a un ambito legale: si può pensare a una forma di 'tutela legale', anche rivolta verso individui.

L.2: *mḥmr*: attestato in Mineo settentrionale nel testo M355, dove G. Ryckmans lo considera un participio passato 'donatore'. Ricorre anche in Qatabanico sempre come termine di natura legale (ATM 866). La radice ḤMR è ben attestata in Sabeo, 'ottenere per cessione, favore o donazione' (SD, p. 61).

s¹m^c: 'testimonianza' (LM, p. 82): si preferisce in questo caso un'accezione più astratta piuttosto che il riferimento a una possibile carica individuale.

ḍkr s¹tr: si può intendere questa espressione come riferita a una funzione burocratica, come quella prerogativa del 'notaio', incaricato della redazione di un atto ufficiale.

rbbn: la radice compare sia in Mineo, sia in Sabeo, dove è connessa con il 'possesso', anche forzoso, di un bene, oppure come unità di misura. Avanzini traduce con 'possedimento' nel contesto similare, ma molto lacunoso, della as-Sawdā[?] 27; si può anche pensare a una 'raccolta' di beni o donazioni.

L.3: *Nyṭ*: la tribù Nayṭ è attestata specialmente nella documentazione di as-Sawdā[?] (cfr. as-Sawdā[?] 20 e di nuovo as-Sawdā[?] 27).

b-^cbrh: per questa costruzione cfr. MAFRAY-Darb aṣ-Ṣabī 30.

ṭy: in Mineo è presente solo in uno schema nominale derivato: *mṭ^cyt* 'libagione', che mal si accorda al presente contesto. Le altre attestazioni del termine *ṭy* sono in contesti troppo lacunosi e non chiarificatori (es. M33; M310). Il termine sabeo derivato, *tṭy*, è stato associato con un atto di 'diffamazione' (SD, p. 149).

L.4: *mṣfqm*: termine giuridico attestato in Sabeo, col senso di un particolare documento (SD, p. 92: 'binding document' – cfr. CIH 600 e GI 1200).

ms³ḥlm: termine strettamente collegato con quello precedente, la radice è attestata in Sabeo dove indica un vincolo esecutivo, cfr. *s³ḥl* 'legally binding, effective' (SD, p. 137-138).

s¹m^cn w-gzytn: questi due termini coordinati si potrebbero intendere come un'endiadi: 'emanazione del decreto'.

17. Y.06.B.B.11 (fig. 18)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi457 (parte sud)

Collocazione: area antistante Tempio B

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: c. 3,8 cm

Conservazione: frammentaria

Descrizione: grande blocco certamente pertinente a una muratura, sembra tuttavia differenziarsi per grafia a quelli relativi alle mura perimetrali del tempio. Periodo B.

Testo:

1. [...]n mlk M^cn w-s²b-s¹ M^cn w-s²b-s¹ ḍ-Yṭl w-bhny m[...]
2. [...] w-s¹s¹c w-s²tt ṭmr Yhn[?] w-Fl^c w-ḥl Ys¹c [...]
3. [...]ym w-ṭḥfm ṭr hn y^cly ḍr[?] wbl w-m[?]d-s¹mn w[...]
4. [...]n ḍ-ykwn k-ṭmr b-^cbr-s¹w mwḍ[?] w-rz[?] w-l ys¹tw (m)[...]
5. [...] (?)lyf^c Yfs² mlk M^cn w-kl s²b-s¹ (M)[^cn w-ḍ] Yṭl w-bh[ny ...]



Fig. 18. Y.06.B.B.11. (2006 ©MAIRY)

Traduzione:

1. [...]n re di Maʿin e la tribù di Maʿin e la sua tribù dhu-Yathill e i figli M[...]
2. [...] e (il raccolto) estivo e oltre ai raccolti di Yhnʿ e Flʿ e la tribù Ysʿ [...]
3. [...]ym w-ṭḥfm, dopo di che si aumenti la semina (sottoposta a) tassazione e in aggiunta a queste due cose [...]
4. [...] che ci siano per il raccolto, a suo carico, imposte e spese, e che si arrivi a produrre [...]
5. [...] Ilyafaʿ Yafash re di Maʿin e tutta la sua tribù Maʿin e dhu- Yathill e i fi[gli ...]

Note:

L.2: sʿsʿ: termine finora non attestato in Mineo; in Sabeo compare con mimazione e indica la stagione estiva. Possibile che ci si riferisca a una particolare categoria di raccolto estivo. L'estate è indicata nelle tavole offertorie di questo tempio dal termine *Dyṭ* (cfr. sopra, Y.04.B.B.11 e Y.05.B.B.23).

sʿtt: cfr. sʿty in YM10886 da Kamna, che Robin traduce in maniera ipotetica con 'invece di', senza escludere una possibile resa con un avverbio di tempo 'prima, dopo', che pure potrebbe adattarsi anche a questo contesto (Robin 2002, 200). Dal punto di vista grammaticale, potrebbe essere uno stato costruito col termine che segue, formalmente un collettivo/plurale (possibilmente di genere femminile).

L.4: mwḏʿ: cfr. mwḏʿth in as-Sawdāʿ39.

rzʿ: cfr. as-Sawdāʿ28.

ysʿtw: verbo in costruzione iussiva e allo schema causativo dalla radice ʿTW/Y ben attestata anche in ambito agricolo (cfr. anche SD, p. 9).

L.5: ʿlyfʿ Yfsʿ mlk Mʿn: un re con questo nome ed epiteto è citato nella M 18 da Haram, come coreggente di Ḥuffan Ṣadiq, e nella M 205 da Barāqish, entrambe molto frammentarie. Kitchen lo colloca poco prima

di Abīyadaʿ Yathaʿ (Kitchen 1994, 51–56), ma in realtà finora mancano elementi certi anche per una sua collocazione relativa all'interno della successione dei Re di Maʿin. Il confronto paleografico tra queste attestazioni è impedito dall'assenza di immagini per M 18 e M 205. Un sovrano omonimo è citato adesso anche nella Y.04.B.T45.1, rinvenuta durante le indagini che hanno interessato le mura, la quale in effetti presenta alcune diversità di stile grafico con la presente iscrizione (cfr. Agostini, capitolo 9, in questo volume). Si tenga tuttavia presente che la diversa tipologia testuale (legale questo, probabilmente dedicatorio Y.04.B.T45.1), potrebbe spiegare questa diversità formale.



Fig. 19. Y.04.B.B.2.bis. (2004 ©MAIRY)



Fig. 20. Y.05.B.B.3+18. (2005 ©MAIRY)

E. Iscrizioni frammentarie e di natura indeterminata

18. Y.04.B.B.2.bis (fig. 19)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, fuori contesto

Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: non disponibili

Conservazione: frammentaria

Descrizione: concio di forma quadrata originariamente inserito in una muratura monumentale non identificata. È probabile che l'iscrizione dovesse estendersi sui blocchi contigui della parete. Il testo presenta alcune incertezze di scrittura, cfr. spec. alla linea 2. Le lettere si presentano di forma allungata. Periodo B.

Testo:

1. *w[.]rn tmr w-(t)[...]*
2. *hyw ((hww)) w-b-hn [...]*
3. *ʔdnh Nbṯhʕtr*
4. *wld-sʕm w-ʔdn-sʕm*
5. *w-qnh-sʕm w-sʕlʔ-sʕm*

Traduzione:

1. [...] ... il raccolto ... [...]
2. [...] (?) e poiché [...]
3. [...] l'autorità di Nbṯhʕtr [...]
4. [...] i loro figli e la loro autorità [...]
5. [...] e le loro proprietà e la loro dedica.

Note:

L.2: *hyw*: non è chiara quale fosse l'intenzione dello scriba nella correzione apportata alle ultime due lettere della parola, e se quindi ci si volesse rifarsi a una radice HYW (in tal caso anche come possibile elemento onomastico), a HWW, oppure alla radice HWY.

L.3: *Nbṯhʕtr*: sulla base del contesto si ritiene il termine un nome proprio personale, ma non risulta avere confronti in ambito sudarabico. Si notino la

presenza dell'elemento suffissale H e del teonimo ʕAthtar non abbreviato, come avviene invece di frequente nelle composizioni onomastiche con questo nome di divinità (-ʕt).

19. Y.05.B.B.3 + Y.05.B.B.18 (fig. 20)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi73 + Mi42

Collocazione: terrazza a est del Tempio A

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: c. 7 cm

Conservazione: frammentaria

Descrizione: porzione di tavola offertoria mobile in due frammenti, con iscrizione incisa su uno dei lati lunghi. Periodo B. VI-V secolo a.C.

Testo:

[...](sʕ)m ʕtr d-Qbḏ kl ʔlʔlt Mʕnm ...]

Note:

Con ogni probabilità si tratta di una porzione di un'iscrizione dedicatoria, di cui sono rimaste solo le invocazioni rivolte a ʕAthtar dhu-Qabḏ e a tutte le divinità di Maʕin.

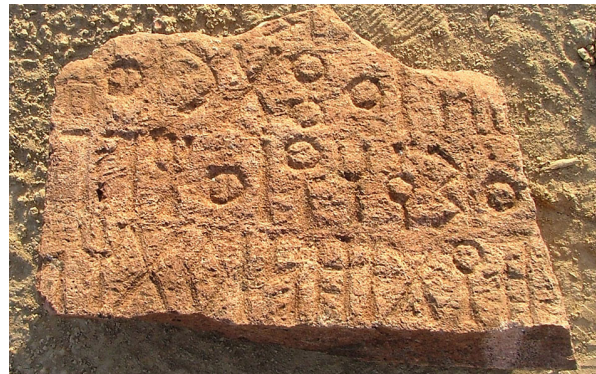


Fig. 21. Y.05.B.B.17. (2005 ©MAIRY)



Fig. 22. Y.05.B.B.19. (2005 ©MAIRY)

20. Y.05.B.B.17 (fig. 21)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi73
 Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
 Materiale: arenaria
 Dimensioni: altezza lettere: non disponibili
 Conservazione: frammentaria

Testo:

1. [...] (...) [...]
2. [...] (.) ʿttr w(sʿ) [...]
3. [...] sʿqhy w-ḥb(b) [...]
4. [...] dyt dn fth(n) [...]

Note:

La presenza del termine *fth* alla linea 4 farebbe propendere per un contesto di tipo legale, ma la frammentarietà del testo non permette ulteriori interpretazioni.

21. Y.05.B.B.19 (fig. 22)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi42
 Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo
 Materiale: calcare
 Dimensioni: altezza lettere: non disponibili
 Conservazione: frammentaria
 Descrizione: tra la linea 2 e la 3 è presente una fascia libera da incisione epigrafica. Potrebbe trattarsi di una intenzionale separazione tra due testi distinti, ma le dimensioni ridotte del frammento non consentono di risolvere la questione.

Testo:

1. [...] h ʿttr [...]
2. [...] d-N(d)f [...]
3. [...] w-ʿsʿ [...]
4. [...] (h) [...] (l)t [...]
5. [...] (k).. w [...]

Note:

L.2: *d-Ndf*: come nome di famiglia è attestato in as-Sawdāʿ 40 A; Haram 42 e YM 28980.

22. Y.05.B.B.26 (fig. 23)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi42



Fig. 23. Y.05.B.B.26. (2005 ©MAIRY)

Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: c. 6 cm

Conservazione: frammentaria

Descrizione: la grafia è di tipo arcaico, ma non vi sono sufficienti elementi grammaticali superstiti per individuare la lingua sabea, che potrebbe essere plausibile proprio su base paleografica. Particolarmente interessante la forma del segno ⟨D⟩. Periodo A. Stile grafico A2. VIII–VII secolo a.C.?

Testo:

1. [...]. ydmr b[...]
2. [...]w dfwn [...]

Note:

L.1: ydmr: la radice DMR è attestata in contesto giuridico sia in Mineo, sia in Sabeo, con l'accezione di 'intentare un'azione giudiziaria nei confronti di qualcuno' (LM e SD, s.v.).

L.2: dfwn: la radice DFW nei contesti minei sembra essere collegata ai concetti di 'abbondanza' e 'pienezza' (LM, p. 30); in Sabeo, la forma verbale derivata si specializza nel senso di 'inondare'.

23. Y.06.B.B.4 (fig. 24)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi410

Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: non disponibili

Conservazione: frammentaria

Descrizione: blocco di altezza ridotta, possibile una sua pertinenza a una struttura muraria.



Fig. 24. Y.06.B.B.4. (2006 ©MAIRY)



Fig. 25. Y.06.B.B.7. (2006 ©MAIRY)

Testo:

[...]n ʿlyf[...]

Note:

Il nome Ilyafa^ʿ è quasi esclusivo dell'onomastica regale minea (cfr. sopra, Y.06.B.B.11, e Kitchen 1994, 58), ed è quindi probabile che anche in questo caso ci si riferisca a un sovrano, il contesto assai mutilo induce tuttavia a una certa cautela. In ogni caso, l'assenza di epiteto e di titolatura non consente di proporre ipotesi integrative o identificazioni. Periodo B. V secolo a.C.

24. Y.06.B.B.7 (fig. 25)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi490

Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: c. 4 cm

Conservazione: frammentaria

Descrizione: dato il contesto estremamente limitato si considerino le integrazioni proposte come estremamente ipotetiche. È possibile che si tratti di un frammento pertinente a un'iscrizione dedicatoria.

Testo:

1. [...H]mʿtt [...]
2. [...ʿtr d]-Yhrq (.)[...]rt]—
3. dt ʿt[tr ...]

Note:

L.1: H]mʿtt: l'integrazione è piuttosto plausibile sulla base della terminazione presente.



Fig. 26. Y.06.B.B.8. (2006 ©MAIRY)

L.2: L'integrazione del termine *rt̄dt* è estremamente ipotetica.

25. Y.06.B.B.8 (fig. 26)

Provenienza: Barāqish, Tempio B, Mi457

Collocazione: già Barāqish magazzino del Museo

Materiale: calcare

Dimensioni: altezza lettere: c. 2,5 cm

Conservazione: frammentaria

Descrizione: frammento di una lastra iscritta, di cui si conserva solo lo spigolo in basso a destra. Grafia piccola e compatta. Periodo B. III-II secolo a.C.

Testo:

- [... ...]
1. [...]m (.)[...]
 2. [...] mbs²[...]
 3. [...] (h)y w-(z)l[t...]
 4. [...] hty w-(^c)d(h)[...]
 5. [...] d ngw (d)n s^tṭ[rm ...]

6. [...] w-(b) d-m²(d) bn [ydh-s¹...]

7. [...] w-Nkrh^m b-fr[^c fr^c ...]

8. [... ...]

Traduzione:

- [... ...]
1. [...]..[...]
 2. [...] ? [...]
 3. [...].. ... [...]
 4. [...].. e il legno (di) [...]
 5. [...].. ha notificato questa iscrizi[one ...]
 6. [...] e con quello che ha aggiunto dalle (sue? mani) [...]
 7. [...] e Nakrah^{um} con le primi[zie offerte ...]
 8. [... ...]

Note:

L.2: *mbs²[...]*: si potrebbe pensare a un'integrazione con *mbs²rt* 'tipo di installazione', sulla scorta del Qatabanico (cfr. Lahj n. 61).

L.4: [...]h^ty: sono possibili due integrazioni, una con il termine *mḏbh^ty* 'altari sacrificali', oppure, meno verosimilmente, con *srh^ty* 'vestiboli', ipotizzando in entrambi i casi uno stato costruito duale.

L.5: *ngw dⁿ s^t ṭrn*: costruzione abbastanza ricorrente, cfr. Al-Jawf 04.28, M 236, Ma^cin 44, YM 28981.

L.6: *w-b d-m²d bn ydh-s¹*: si tratta di una frase già nota dalle iscrizioni minee, cfr. M 197, M 406, Ma^cin 1; data la frammentarietà non è possibile stabilire il numero dei soggetti coinvolti.

Abbreviazioni:

DASI: *Digital Archive for the Study of pre-Islamic Arabian Inscriptions*: www.dasi.cnr.it

DNWSI: *Dictionary of North-West Semitic Inscriptions* (Hoftijzer e Jongeling 1995)

DULAT: *Dictionary of Ugaritic Language in the Alphabetic Tradition I-II* (Del Olmo Lete e Sanmartín 2003)

HALOT: *Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament* (Köhler e Baumgartner 1994–2000)

SD: *Sabaic Dictionary* (Beeston et al. 1982)

LM: *Lexique Madhabien* (Arbach 1993)

SW: *Sabäisches Wörterbuch* (<http://sabaweb.uni-jena.de/sabaweb>)